

## Prg, attenti a non sprecare anche questa chance

di SILVANO ROSSINI\*

**E**stato di recente dato l'avvio con la conferenza al teatro le Muse alle procedure per il nuovo Prg della città. In riferimento al documento politico-programmatico i cui contenuti sono condivisibili, sono state ribadite strategie operati-

ve fondate sulla "partecipazione", sulla "equità" e sulla "sostenibilità". Si assiste oggi all'interno della disciplina urbanistica ad uno spettro procedurale variabile e diversificabile legato ad un serrato dialogo che si instaura sempre tra cultura politica-amministrativa e

tecniche della disciplina. Assistiamo oggi specialmente nel panorama internazionale al progredire di forme del progetto urbano che spesso ricorrono a strategie "visionarie" e legate alle categorie dell'architettura, che vedono nel ricorso al fascino dell'invenzione delle nuove forme una risorsa per la

città, quale occasione di sviluppo e quindi momento di crescita anche competitiva. L'Ancona contemporanea...

(\*Architetto)

...si è fondata con il Piano del 1973, che ne ha definito l'attuale disegno oltre la prima fascia collinare in direzione sud. Un Piano fondato su un disegno di certezze controllato e gestito dall'ente pubblico che sicuramente raffrontato con la cultura odierna avrebbe trovato maggiori difficoltà nell'attuazione.

Dopo quel Piano si sono succedute ulteriori attività pianificatorie che di fatto hanno reso ancora più complesso l'assetto morfologico sul quale il nuovo Strumento urbanistico si dovrà calare: L'attuale piano del 1994 ha individuato ambiti di trasformazione che seppur corretti hanno definito strategie limitate al solo perimetro, inoltre la rendita immobiliare non è stata oggetto di controllo in quanto la maggior parte degli alloggi, posti sul mercato, vengono ceduti a prezzi pari a circa tre volte il costo di costruzione. Altri strumenti quali: il Prusst non ha costruito e proposto un reale progetto riconducibile alla scala vasta, anche il progetto del Contratto di quartiere rimane circoscritto in un luogo della

periferia; il Piano del Porto di fatto non ha creato le condizioni per risolvere e riproporre con una visione moderna lo storico legame tra città ed acqua, lavorando piuttosto sull'esistente alla scala tipica dei Piani Particolareggiati. Anche le deliberazioni e le scelte relative alla grande viabilità non sono state affrontate nell'ottica di un quadro più generale ed organico, ma mirate piuttosto a risolvere aspetti monotelici; le nuove tipicità della città, penso al distretto della nautica e alla potenzialità della portualità, non sono state integrate, assorbite ed interrelate dal tessuto della città. Ritengo che il nuovo Piano debba comunque proporre una visione dello spazio urbano legato anche alle categorie dell'immaginazione, che parta dalla ricchezza della morfologia che definisce l'attuale geometria della città e sia in grado di ricondurre ad unitarietà ed organicità tutti i temi tipici della città anche a scale diverse che se non visti unitariamente rischiano di divenire frammenti e quindi oc-

casione perduta. Partendo dal documento programmatico costruito dalla Pubblica Amministrazione occorre andare oltre, avviare un serrato dialogo tra i giusti obiettivi fissati e l'esperienze più avanzate anche sull'esempio delle città Europee, ragionando laicamente anche per strategie diversificate sia nel tempo che per modelli. Quindi non si può fondare soltanto il lavoro del Piano sulle sole forme di partecipazione avviata, necessaria per la costruzione di un reale quadro delle esigenze e della condizionalità, ma non sufficienti per la definizione di una strategia dello spazio più ampia. All'idea di equità mediante la prassi della "perequazione", che diviene utile solo se le ricadute non sono limitate ai proprietari delle aree di trasformazione, ma ricadono anche su tutta la comunità.

Alla costruzione di un corretto quadro strategico-procedurale-normativo dovrà essere affiancata un'attenzione alle forme della creatività urbana che opportunamente calate nel reale possano dare risposte con una visione integrata, an-

che a scala più ampia. Ripensando a luoghi quali: l'accesso a nord della città, il rapporto tra porto turistico e parco di Posatora mediante la rivisitazione di parte del quartiere Palombella, la rimarginalizzazione del fascio dei binari che ad oggi precludono il rapporto con il mare e con le attività portuali anche facendo ricorso a strategie alternative rispetto all'attuale Piano del Porto, la reinvenzione dell'ambito di sedime del previsto asse attrezzato fino a Valle Miano sino a ricomporre e ridisegnare il basamento di tutta quella serie di funzioni a carattere extraurbano che gravitano lungo l'asse nord-sud. Questi potrebbero essere parte di alcuni frammenti per un possibile e complesso progetto della città di Ancona del futuro.